



PVBLICA

ReUSO 2024

Documentazione, restauro e rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito

a cura di
Alessio Cardaci, Francesca Picchio, Antonella Versaci



ISBN: 978-88-99586-454



PVBLICA

ReUSO 2024

**Documentazione, restauro e rigenerazione
sostenibile del patrimonio costruito**

a cura di

Alessio Cardaci, Francesca Picchio, Antonella Versaci

ISBN: 978-88-99586-454

Alessio Cardaci, Francesca Picchio, Antonella Versaci (a cura di)
Reuso 2024: Documentazione, restauro e rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito
© PUBLICA, Alghero, 2024
ISBN 978 88 99586 454
Pubblicazione Ottobre 2024

I saggi contenuti in questo volume sono stati sottoposti
a referaggio cieco (*double blind peer review*) da parte di *referee*
facenti parte di un apposito comitato scientifico.

Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate
Università degli Studi di Bergamo

Dipartimento Ingegneria Civile Architettura DICAr
Università degli Studi di Pavia

Dipartimento di Ingegneria e Architettura
Università degli Studi di Enna “Kore”



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

Dipartimento
di Ingegneria
e Scienze Applicate



UNIVERSITÀ
DI PAVIA

DIPARTIMENTO
INGEGNERIA
CIVILE
ARCHITETTURA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI ENNA “KORE”

Dipartimento di Ingegneria e Architettura



PUBLICA
WWW.PUBLICAPRESS.IT



COMITATI

DIREZIONE SCIENTIFICA

Alessio Cardaci – Università degli Studi di Bergamo
Francesca Picchio – Università degli Studi di Pavia
Antonella Versaci – Università degli Studi di Enna ‘Kore’

COMITATO D'ONORE

Sergio Cavalieri – Magnifico Rettore Università degli Studi di Bergamo
Elena Carnevali – Sindaco del Comune di Bergamo
Sergio Gandi – Vicesindaco del Comune di Bergamo, delegato alla Cultura e Rapporti con l’Università
Elisabetta Bani – Pro-Rettore Università degli Studi di Bergamo
Giuseppe Franchini – Direttore DISA – Università degli Studi di Bergamo
Andrea Penna – Direttore DICAr – Università degli Studi di Pavia
Francesco Castelli – Direttore DIA – Università degli Studi di Enna “Kore”
Francesca Fatta – Presidente UID – Unione Italiana Disegno
Rossella Salerno – Vicepresidente UID – Unione Italiana Disegno
Fabio Fatiguso – Presidente Ar.Tec. – Società Scientifica di Architettura Tecnica
Renata Picone – Presidente SIRA – Società Italiana per il Restauro dell’Architettura
Maurizio Caperna – Vicepresidente SIRA – Società Italiana per il Restauro dell’Architettura
Elena Svalduz – Presidente AISU – Associazione Italiana di Storia Urbana
Massimiliano Savorra – Vicepresidente AISU – Associazione Italiana di Storia Urbana
Edoardo Currà – Presidente AIPAI – Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale
Bernardo Naticchia – Presidente ISTeA - Italian Society Science Technology and Engineering of Architecture
Roberta Frigeni – Direttore del Museo delle Storie di Bergamo
Cristiana Iommi – Responsabile Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici
Giovanni Carlo Federico Villa – Presidente Ateneo di Scienze Lettere ed Arti
Laura Serra Perani – Vicepresidente Ateneo di Scienze Lettere ed Arti
Maria Mencaroni Zoppetti – Vicepresidente Ateneo di Scienze Lettere ed Arti
Sergio Tosato – Presidente della Fondazione Dalmine
Carolina Lussana – Vice-Presidente della Fondazione Dalmine
Mariangela Carlessi – Presidente della Fondazione ‘Giusi Pesenti Calvi’

COMITATO SCIENTIFICO

Andrea Arrighetti – Università degli Studi di Siena
Marcello Balzani – Università degli Studi di Ferrara
Calogero Bellanca – Università degli Studi di Roma ‘La Sapienza’
Andrea Belleri – Università degli Studi di Bergamo
Stefano Bertocci – Università degli Studi di Firenze
Daniela Besana – Università degli Studi di Pavia
Matteo Bigongiari – Università degli Studi di Firenze
Vanessa Borges Brasileiro – Universidade Federal de Minas Gerais
Maria Sole Brioschi – Università degli Studi di Bergamo
Susanna Caccia Gherardini – Università degli Studi di Firenze
Alessio Cardaci – Università degli Studi di Bergamo
Santi Cascone – Università degli Studi di Catania
Chiara Circo – Università degli Studi di Catania

Antonio Conte – Università degli Studi della Basilicata
 Valentina Cristini – Universitat Politècnica de València
 Fauzia Farneti – Università degli Studi di Firenze
 Marinella Fossetti – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Emanuele Garda – Università degli Studi di Bergamo
 Daniela Giretti – Università degli Studi di Bergamo
 Alessandra Ghisalberti – Università degli Studi di Bergamo
 Alessandro Greco – Università degli Studi di Pavia
 Antonella Guida – Università degli Studi della Basilicata
 Mariangela Liuzzo – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Nora Lombardini – Politecnico di Milano
 Alessandra Marini – Università degli Studi di Bergamo
 Giovanni Minutoli – Università degli Studi di Firenze
 Camilla Mileto – Universitat Politècnica de València
 Giulio Mirabella Roberti – Università degli Studi di Bergamo
 Susana Mora Alonso-Muñoz – Universidad Politécnica de Madrid
 Marco Morandotti – Università degli Studi di Pavia
 Maurizio Oddo – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Luis Palmero Iglesias – Universitat Politècnica de València
 Caterina Palestini – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara
 Elisabetta Palumbo – Università degli Studi di Bergamo
 Sandro Parrinello – Università degli Studi di Firenze
 Francesca Picchio – Università degli Studi di Pavia
 Davide Prati – Università degli Studi di Bergamo
 Monica Resmini – Università degli Studi di Bergamo
 Marco Ricciarini – Università degli Studi di Pavia
 Paolo Riva – Università degli Studi di Bergamo
 Emanuele Romeo – Politecnico di Torino
 Riccardo Rudiero – Politecnico di Torino
 Giuseppe Ruscica – Università degli Studi di Bergamo
 Massimiliano Savorra – Università degli Studi di Pavia
 Barbara Scala – Università degli Studi di Brescia
 Marco Tanganelli – Università degli Studi di Firenze
 Ilaria Trizio – Istituto per le Tecnologie della Costruzione CNR
 Silvio Van Riel – Università degli Studi di Firenze
 Fernando Vegas López-Manzanares – Universitat Politècnica de València
 Antonella Versaci – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Maria Rosaria Vitale – Università degli Studi di Catania

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Pietro Azzola – Università degli Studi di Bergamo
 Sara Brescia – Università degli Studi di Pavia
 Gabriele Daleffe – Università degli Studi di Bergamo
 Anna Dell’Amico – Università degli Studi di Pavia
 Elisabetta Doria – Università degli Studi di Pavia
 Luca Renato Fauzia – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Francesca Galasso – Università degli Studi di Pavia
 Silvia La Placa – Università degli Studi di Pavia
 Monica Lusoli – Università degli Studi di Firenze
 Giulia Porcheddu – Università degli Studi di Pavia
 Michele Russo – Università degli Studi di Enna ‘Kore’

COMITATO FONDATORE ASSOCIAZIONE ReUSO

Stefano Bertocci – Università degli Studi di Firenze
 Fauzia Farneti – Università degli Studi di Firenze
 Giovanni Minutoli – Università degli Studi di Firenze
 Susana Mora Alonso-Muñoz – Universidad Politécnica de Madrid
 Silvio Van Riel – Università degli Studi di Firenze

CON IL SUPPORTO DI



CON IL PATROCINIO DI



SPONSOR





INDICE

- XXI *Introduzione*
- XXIV *Conservare il patrimonio in tempo di crisi*
- XXVI *Presentazioni istituzionali*
- XXVIII *Lista degli autori*

SEZIONE 1 - Tecnologie e strumenti al servizio del percorso di conoscenza: letture storico-critiche, documentazione, rappresentazione, valorizzazione del patrimonio costruito e paesaggistico anche mediante il mondo digitale

- 3 Renato Morganti, Laura Ciammitti
Strumenti per il recupero del patrimonio costruito: relazioni tra normativa e manualistica
- 15 Daniele Romagnoli
BIM e GIS 3D per la mappatura del degrado: casi studio a confronto
- 27 Francesca Lembo Fazio
Riuso dell'antico a Roma e nei suoi territori circostanti. Alcuni casi nei possedimenti sotto l'influenza degli Orsini
- 39 Riccardo Rudiero
Across religious wars and resistance: the transnational valorization of Waldensian Valleys
- 49 Sonia Mollica
Il Villaggio del Fanciullo di Marcello D'Olivio: per una valorizzazione del pensiero progettuale
- 61 Valentina Astini, Mariana Bettoli, Pasquale Cucco, Carla Ferreyra
Among the rocks: Roccagloriosa's castle as a place of knowledge and interpretation
- 73 Federica Pompejano, Sara Mauri, Marta Casanova, Sara Rocco
DBMS and GIS for the knowledge of the Ferrania (post) industrial site (Savona, Italy) within the Land-in-pro research project
- 83 Antonella Salucci, Serena Sanseviero
Integrità dell'immagine dell'abitare collettivo. da 'Prato-Della-Fiera' a primo quartiere social-housing d'Abruzzo
- 95 Marco Bussoli, Giacomo Cardella
Conoscenza della fabbrica e consolidamento: il caso di San Francesco a Ferrara
- 105 Daniele Romagnoli, Marta Lalli
Modelli 3D e progetto di restauro: strumenti e metodi per l'analisi e la risoluzione del testo architettonico
- 117 Cassia De Lian Cui, Edoardo Currà, Antonio Fioravanti, Wei Yan
AI-powered built heritage: enhancing interpretation and recovery processes with generative ai models
- 129 Anna Gallo
Acqua e architettura. Percorsi di conoscenza del patrimonio storico urbano per future strategie di gestione, tutela e valorizzazione nell'ottica della sostenibilità

- 141 Giuseppe Fortunato, Lorenzo Russo, Antonio Agostino Zappani
Verso un modello informativo della facciata della chiesa di San Domenico in Soriano Calabro
- 153 Federica Fiorio, Nicola Parisi
Il ruolo del digitale nella conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale: prospettive multidisciplinari per la costruzione di approccio progettuale integrato
- 163 Giovanni Caffio
Ri-generare i piccoli comuni abruzzesi: un'esplorazione attraverso il disegno a mano libera
- 173 Vincenzo Cirillo, Rosina Iaderosa
Il rilievo integrato e la documentazione digitale per la conoscenza dei borghi storici
- 185 Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco
I Jardines de Alfabia sull'isola di Palma de Mallorca in Spagna. Processi di conoscenza del patrimonio naturale e costruito
- 195 Gianluca Gioioso
Il chiostro della cattedrale dell'Assunzione di Maria Vergine e di San Frutos a Segovia, in Spagna. Conoscenza, rappresentazione, documentazione
- 205 Antonella Salucci, Emanuela Chiavoni
Osservatorio urbano tra disegno, colore e fotografia. Piazza Perin del Vaga al Flaminio, Roma
- 217 Stefano Cecamore, Claudio Mazzanti
Dalle case di terra alle ville suburbane: architettura rurale da tutelare nella Regione Abruzzo
- 229 Stefano Cecamore, Giancarla Eleuterio
Ciudad y patrimonio construido, análisis y valorización de la Arquitectura del Siglo XX en el contexto de conservación y desarrollo urbano. Villa Clemente en Pescara
- 241 Alessio Altadonna, Alessia Chillemi, Giuseppina Salvo, Fabio Todesco
Digitalizzazione del patrimonio edilizio a Massa San Nicola (ME): un caso di studio per una gestione efficiente dei dati e la conservazione
- 253 Domenico Iovane, Margherita Cicala
Documentazione e conoscenza per un re-uso consapevole: la Filanda del Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio
- 265 Fabiana Guerriero, Luigi Corniello
The Temple of Debod in Madrid. Knowledge and representation of monumental architecture in Spain
- 275 Luca Sbrogiò
Livelli di informazione e di sviluppo nella modellazione informativa degli edifici storici (HBIM) per il restauro
- 287 Francesco Trovò, Ilaria Forti
Le Galeazze dell'Arsenale di Venezia tra didattica e opportunità di riuso
- 299 Luigi Corniello
Tecnologie e strumenti per la conoscenza della rete infrastrutturale dei trasporti in Albania
- 309 Alessia Garozzo, Rosario Scaduto
Architetture dismesse. Rappresentazione e valorizzazione
- 321 Caterina Palestini, Stella Lolli, Elena Eramo
Lecture grafiche per la valorizzazione delle memorie tangibili e intangibili di Lama dei Peligni
- 333 Riccardo Florio, Raffaele Catuogno, Teresa Della Corte, Anna Sanseverino, Alessandra Tortoriello, Mario Delli Priscoli, Caterina Borrelli
Costruzione di un ecosistema informativo digitale: il caso studio del c.d. Tempio di Venere a Baia
- 345 Alessio Altadonna, Antonino Nastasi
Palinsesti inevitabili: alcune letture e rilievi sulla città di Milazzo
- 357 Carlo Biagini, Andrea Bongini, Daniele D'Errico, Gianmarco Dell'Orca
Exchange Information Requirements (EIR) in BIM Uses for the structural analysis of historic buildings: the case study of Aldobrandeschi Palace in Grosseto
- 369 Raissa Garozzo, Angela Moschella, Cettina Santagati
Tecnologie digitali a supporto del percorso di conoscenza del patrimonio industriale: l'ex-conceria dei fratelli Rizzo ad Acireale
- 381 Silvia La Placa, Elisabetta Doria, Jolanta Sroczynska
Fast survey methodologies for knowledge, analysis, and digital valorization of the built heritage in educational context
- 393 Stefano Bertocci, Federico Cioli, Maria Chiara Forfori
Protocolli sperimentali per la documentazione del patrimonio teatrale. Esperienze di rilievo digitale dei teatri storici fiorentini
- 403 Ilaria Trizio, Francesca Savini, Gianluca Ciuca, Antonio Sandoli, Giovanni Fabbrocino, Adriana Marra
Progettazione integrata in ambiente HBIM del recupero di un'area urbana in stato di abbandono
- 415 Alessio Cardaci, Pietro Azzola, Antonella Versaci
A virtual museum in the Upper Town of Bergamo. Reuse and digitalisation to preserve and enhance the former convent of San Francesco
- 427 Anna M. Gueli, Mariangela Liuzzo, Giuseppe Margani, Giuseppe Stella
Un approccio multidisciplinare per lo studio dell'uso e del riuso degli antichi edifici termali
- 439 Regina Helena Vieira Santos
Architettura Moderna: Clube Paineiras do Morumby
- 451 Giovanni Pancani, Rosa Romani, Maddalena Branchi
I centri minori del Casentino, come laboratorio di rigenerazione sociale, ambientale ed economica delle aree interne
- 463 Matteo Bigongiari
La Cittadella Appiani a Piombino: uno sguardo sul passato per valorizzare gli interventi futuri

- 475 Gianlorenzo Dellabartola, Anna Dell'Amico
Georeferenziazione e analisi multilivello per la conoscenza e la rappresentazione digitale dell'isola di Madonna del Monte a Venezia
- 487 Anna Marotta, Giulio Marchettoni
La cittadella di Alessandria, faro di pace in Europa: un progetto del Consiglio d'Europa dalla storia al futuro

**SEZIONE 2 - Restauro, riuso, fruizione, valorizzazione:
teorie, orientamenti e indirizzi metodologici per la conservazione del patrimonio
architettonico, archeologico, paesaggistico e delle componenti materiche e strutturali**

- 499 Fabio Ambrogio
Il teatro e l'anfiteatro di Magontiacum. Progetti e trasformazioni per la tutela del patrimonio archeologico. Un work in progress
- 511 Elisabetta Grandis
Nascita e adattamenti del tempio valdese di Genova: da Carlo Gabetti a Giovanni Klaus Koenig
- 521 Matilde Caravello
La Grotticina di Madama: il rilievo critico di un arredo cinquecentesco all'interno del Giardino di Boboli a Firenze
- 531 Andrea Savorelli
Il chiostro dell'abbazia di San Mercuriale a Forlì, dal restauro di "innovazione" di Gustavo Giovannoni del 1939 ai restauri conservativi nel nuovo millennio
- 541 Emanuele Romeo
Alcune considerazioni sul restauro archeologico tra conservazione della memoria e valorizzazione compatibile
- 551 Maria Parente, Federica Ottoni
Una conoscenza guidata tra geometria, storia e struttura: la conservazione delle strutture in legno in ambiente H-BIM
- 563 Ilaria Forti, Isabella Friso, Gabriella Liva, Irene Rocca
San Francesco della Vigna a Venezia. Tecniche di rilievo per la valorizzazione e il monitoraggio dei beni architettonici
- 575 Chiara Atanasi Brilli
Progetto di riqualificazione e restauro del complesso edilizio del mercato coperto di piazza Cavour_ PNNR Missione 5 Rigenerazione Urbana
- 585 Gabriella Guarisco, Daniela Oreni
La conoscenza per la valorizzazione della foresteria dell'abbazia cistercense di Chiaravalle Milanese
- 597 Brunella Canonaco
Dalla conoscenza alla conservazione di un patrimonio di archeologia industriale nel Mediterraneo: le Imprese della Cannamele
- 609 Angela Valentina Campolongo, Federica Castiglione
Analisi per la conoscenza di un opificio molitorio emblematico nella Calabria Citra: il Mulino di Mezzo nella Valle del Fullone.
- 621 Adriana Trematerra
Strategie di valorizzazione per un turismo religioso sostenibile: il riuso dell'architettura ortodossa balcanica
- 631 Marta Inama, Cinzia Martino, Alessia Vergari
Advanced technologies for built cultural heritage conservation: palazzo Polo – Freguglia facade
- 641 Cecilia Antonini Lanari
Restauro e museografia in Italia
- 649 Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso-Muñozerro
Un ejemplo histórico en España: los Paradores
- 661 Laura Suvieri, Fabio Bianconi, Marco Filippucci, Andreas Lechner
Typological adaptive reuse of contemporary European commercial derelicts. Studies for the transformations of real estate into multifunctional third spaces
- 673 Valentina Vacca
Narrating ancient landscapes: infrastructure and archaeological areas
- 681 Enrica Petrucci, Claudia Vagnozzi
Itinerari di patrimonio alla riscoperta dei manufatti legati all'uso dell'acqua
- 693 Maria Grazia Ercolino
L'insediamento industriale della Snia-Viscosa a Roma: cento anni di resistenza tra storia, natura e architettura
- 705 Alessandra Renzulli, Luisa Lombardo
Between the enhancement of heritage and geotourism: sustainable approaches for the regeneration of Geoparks UNESCO
- 717 Manlio Montuori, Luca Rocchi
La conservazione preventiva nei luoghi custodi della memoria e il monitoraggio degli agenti biodeteriogeni
- 727 Giovanna Badaloni
Oltre il Muro. Verso Nuovi Scenari di Valorizzazione e Riuso della Cittadella di Ancona
- 739 Benida Kraja, Fiona Nepravishta, Vjola Ilia
The impact of systematic cataloging on the preservation of cultural heritage for traditional albanian tower house
- 749 Francesca Albani, Matteo Gambaro
Il patrimonio diffuso come occasione per la città di riscoprire sé stessa. Il caso delle zone "extra moenia" di Monza
- 761 Calogero Vinci, Gianvito Cacciatore
I balconi in travertino di Alcamo. Analisi e conoscenza per un recupero compatibile

- 773 Fiona Nepravishta
Industrial heritage preservation and adaptive reuse: Kombinat case study
- 785 Anna Laura Petracci
L'auto-recupero nel cantiere di restauro del Palazzo del Podestà al Galluzzo a Firenze: una forma partecipata per il riuso e la valorizzazione del patrimonio culturale
- 797 Elisabetta Caterina Giovannini, Davide Prati, Virna Maria Nancei, Giulio Mirabella Roberti
Interdisciplinarity in architecture: an HBIM data modelling approach for the church of San Tomè in Almenno (BG)
- 809 Anna Trupia
Scenari di riuso e valorizzazione delle rovine archeologiche. Il caso delle Terme Imperiali di Caracalla a Roma
- 821 Marco Ricciarini, Anastasia Cottini, Veronica Braccini
Metodologie di documentazione digitale per la valutazione e il recupero di insediamenti urbani: i casi studio di Camporgiano, Fornovolasco e Villa Basilica (LU)
- 833 Antonella Versaci, Raimon Farré Moretó, Núria Salvadó Aragonès, Luca Renato Fauzia, Michele Russo, Irene Vaccalluzzo
Dalla percezione del genius loci al progetto. Proposte di riuso dell'ex chiesa di Sant'Anna a Piazza Armerina
- 845 Massimiliano Savorra, Francesca Galasso
Digital storytelling and participatory tools. Enhancing and preserving the urban historical memory of the city of Bethlehem
- 857 Sofia Velichanskaia, Nora Lombardini
"Bitter work": the problem of safeguarding policies the Modernist heritage of former Soviet Republics
- 867 Miriam Terzoni, Nora Lombardini
Awareness of context identity for the conservation of cultural heritage
- 877 Monica Resmini
La facciata delle Marmoreas... Damos di Benedetto Ghislandi (detta dell'Arciprete): cronaca di un restauro
- 887 Beatrice Bolandrini, Roberta Grazioli
Affreschi strappati nel monastero di S. Spirito a Bergamo: restauro e rinascita
- 897 Christian Campanella, Michela Tessoni
Le ragioni del progetto (di architettura). Ritrovare Santa Marta
- 909 Clara Verazzo
The modern ruin. some reflections about the monument Gabriele D'Annunzio
- 921 Daniela Oreni, Gianfranco Pertot
La tormentata vicenda della chiesa e dell'ex monastero di San Bernardo in Milano, sede del collegio Calchi Taeggi. Studi e rilievi per la conoscenza, la conservazione e il riuso
- 933 Alessandro Bazzoffia
Peschiera: fortezza veneziana di terraferma tra il Garda e il Mincio

- 941 Fauzia Farneti
Palazzo Pucci a Firenze e il restauro innovativo di Piero Sanpaolesi
- 951 Susanna Caccia Gherardini
Usus sine doctrina. Around a possible theory of micro-restoration

SEZIONE 3 - Mitigazione del rischio sismico, idrogeologico e antropico dei Beni Culturali, architettonici, urbani e ambientali: indirizzi e criticità degli interventi di conservazione finalizzati alla tutela del Patrimonio

- 963 Andrea Donelli
Dissonanze: disegno – rilievo recupero e/o restauro del costruito edilizio
- 975 Guido Romano, Gabriele Bernardini, Enrico Quagliarini, Marco D'Orazio
Flood risk in historic built environments: how do safe human behaviors matter?
- 985 Maria Teresa Cristofaro, Giorgio Caselli, Costanza Stramaccioni, Marco Tanganelli
Studio sperimentale delle prestazioni meccaniche di una malta a base di calce per interventi su edifici monumentali
- 997 Filippo Maria Del Vecchio, Anna Livia Ciuffreda, Agnese Gasparotti, Marco Tanganelli
Approcci integrati per la conoscenza ai fini della valutazione della sicurezza strutturale di edifici scolastici
- 1009 Nebai Osorio Ugalde
Riabilitazione del patrimonio storico per la sostenibilità di Città del Messico
- 1019 Gülru Koca
Evaluation of retrofit interventions in terms of seismic resistance
- 1029 Cesare Tocci, Francesca De Cola
La standardizzazione del rilievo del danno. Meccanismi ricorrenti nei sistemi voltati in occasione del terremoto de L'Aquila del 2009
- 1041 Francesco Monni, Enrico Quagliarini
Confinamento di colonne in muratura di mattoni facciavista con micro-trefoli in acciaio annegati nei giunti di malta: risultati sperimentali
- 1053 Francesco Monni
L'intervento di recupero come risorsa per avviare un processo di conservazione preventiva: il caso del Palazzo Comunale di Corinaldo (Marche, Italia)

SEZIONE 4 - Strategie di intervento sul patrimonio costruito: abitabilità, accessibilità, trasformabilità, adattabilità e resilienza

- 1065 Francesco Spada, Laura Greco
Un contributo alla conoscenza del patrimonio costruito prefabbricato del Sud-Italia. Due interventi degli anni Settanta a Cosenza

- 1077 Pierfrancesco Fiore, Antonio Nesticò, Francesco Pisani, Emanuela D'Andria
Strategies for the sustainable regeneration of small towns: integrated reuse. Model and application to a case study in Campania (Italy)
- 1087 Domenico Amati, Marica Marazia, Sabrina Mellacqua
Il patrimonio ecclesiastico abbandonato: il caso dell'ex convento di Sant'Elia a Trepuzzi. Conoscenza, conservazione, restauro e valorizzazione
- 1099 Cristina Navajas Jaén
El museo Kolumba de Peter Zumthor en Colonia. Una construcción sobre las ruinas de la antigua iglesia gótica
- 1111 Maria Grazia Cianci, Michela Schiaroli
Lo spazio dell'immateriale. La ex fabbrica Mira Lanza, tra permanenze archeologiche e connessioni dello spazio urbano
- 1121 Domenico Chizzoniti, Tommaso Lolli, Amra Salihbegovic
The post-war reconstruction of spaces for worship.three project proposals in Mosul
- 1133 Michele La Noce, Grazia Massimino, Gaetano Sciuto
Il recupero dell'architettura rurale. Il caso studio della masseria Maucini
- 1143 Laura Magri
Efficientamento energetico e valorizzazione dell'architettura residenziale del secondo Novecento. Sfide, ricadute e potenzialità degli incentivi fiscali
- 1151 Rolando Pizzoli, Paola Bassani, Giuliana Cardani
The preservation of cultural heritage through the national recovery and resilience plan: opportunities and criticalities
- 1161 Fausta Fiorillo, Riccardo Mirri, Giuliana Cardani
Back to court: a reuse perspective to preserve identity and memory of Palazzo Visconti Nuovo (Brignano Gera d'Adda - BG)
- 1173 Federica Ribera, Antonello Pagliuca, Pier Pasquale Trausi, Giulia Neri, Roberto Facendola
Conoscenza e recupero della Palazzina di Comando dell'Idroscalo di Taranto di Armando Brasini
- 1183 Santi Maria Cascone, Lucrezia Longhitano, Salvatore Polverino, Giuliana Sciacca
Conoscenza, recupero e riutilizzo. Il caso genovese del Tabarca
- 1195 Giorgia Ranieri
Patrimonio architettonico VS. speculazione edilizia: la masseria Solito a Taranto
- 1205 Giorgia Strano, Francesca Castagneto
Ripensare i nuovi luoghi della cultura: strategie ibride di recupero e riuso culturale. Il progetto di rigenerazione urbana degli Ex Magazzini della Stazione Ferroviaria di Noto
- 1217 Vincenzo Sapienza, Angelo Monteleone
Digital building technologies for the architectural sustainable modules, in fragile context. Application in the fragile context of Aeolian islands
- 1229 Daniela Besana, Carmine Isi, Marco Morandotti
Strumenti di valutazione per la lettura del grado di reversibilità del patrimonio costruito
- 1241 Rebecca Moroni, Cinzia Maria Luisa Talamo, Oscar Eugenio Bellini
Il riuso a scopi sociali dei beni confiscati alla criminalità organizzata: il caso di regione Lombardia
- 1253 Valentina Spagnoli, Maria Vittoria Arnetoli, Sandra Carlini
La residenzialità studentesca come strumento di rigenerazione del patrimonio storico e moderno dismesso
- 1263 Salvatore Di Maggio, Calogero Di Maggio, Rossella Corrao, Calogero Vinci
Volte realine. Interventi di recupero e manutenzione
- 1273 Gianni Di Giovanni
Una metodologia operativa per il recupero tecnologico degli aggregati edilizi: verso un modello di interoperabilità
- 1283 Attilio Ferraro, Emanuela D'Andria, Pierfrancesco Fiore
Riuso adattivo e flessibilità architettonica: un modello partecipato e sostenibile per la trasformazione del Complesso "Lanzani" in Barlassina (MB), Italia
- 1295 Vjola Ilia, Florian Nepravishta, Benida Kraja
Restoration and revitalisation of Korça and Gjirokastra bazaars in Albania
- 1307 Giuseppe Canestrino, Roberta Lucente
Dialoghi compositivi con le fortificazioni. Una mappatura (2009 -2024) per la codifica di possibili azioni progettuali sulle fortezze "alla moderna"
- 1319 Alessandro Greco, Marco Morandotti, Daniela Besana
Strategie e approcci sostenibili per l'edilizia universitaria: la rigenerazione dell'area degli "Istituti Scientifici" in Pavia
- 1331 Alberto Anello, Angelo Ganazzoli, Luigi Savio Margagliotta
Il borgo rurale nella contemporaneità: progetti per la valorizzazione
- 1343 Antonino Margagliotta, Paolo De Marco, Emanuele Richiusa
Il patrimonio e la città. Un'occasione di riuso adattivo
- 1355 Teresa Casale, Emilia Garda, Valentina Porta
L'educazione alla legalità. Il caso dei beni confiscati alle mafie
- 1367 Luca Zecchin
Architettura interrotta. Paesaggio interspeciale
- 1379 Simonetta Acacia
Uso e riuso delle ville genovesi tra trasformazioni urbane e tutela
- 1391 Emanuele Garda, Marta Rodeschini
Strumenti di partenariato speciale e processi di rigenerazione del patrimonio pubblico: l'esperienza del Monastero del Carmine a Bergamo
- 1403 Pedro Murilo Freitas, Cristina Tasso, Ana Marques, João Ling, Teresa Cunha Ferreira
Training Experiences on Contemporary Architectural Heritage through heuristic activities: values-based reuse designs for the Escuelas Profesionales San José, Valencia, Spain

- 1415 Maurizio Oddo, Alessandro Barracco
Architettura, Storia e Contemporaneità. Innovazione tecnologica versus Restauro del Moderno
- 1427 Regina Helena Vieira Santos, Leticia Falasqui Tachinardi Rocha
Solar da Marquesa de Santos, del XVIII secolo, il suo reuso
- 1437 Michelle Gualdi, Andrea Belleri, Elisabetta Palumbo
Riuso di pannelli in acciaio formato a freddo per la riqualificazione integrata di edifici esistenti e per nuove costruzioni
- 1447 Pablo Alejandro Cruz Franco, Elena Gómez Bernal, María Pérez Sendín, Adela Rueda Márquez de la Plata
Nuevas fronteras en la conservación del patrimonio: integración de NERF en la restauración de monumentos arquitectónicos y control de obra.
- 1457 Pablo Alejandro Cruz Franco, Diego Gaspar Rodríguez, Elena Gómez Bernal, María Pérez Sendín, Adela Rueda Márquez de la Plata
DIGIMAP: diseño y gestión eficiente de gemelos digitales mediante sistemas de información: bases de datos geoespaciales para la preservación del patrimonio arquitectónico
- 1469 Giorgio Ghelfi
Trattamenti conservativi per la pietra. Il caso della Porta de las Granadas dell'Alhambra
- 1479 Eugenio Vassallo, Bogumil Filipczuk, Giuseppe Nucara, Riccardo Sonzogni, Virginio Brocagoli, Carlo Pavan, Alessio Leondini, Paolo Sette
Dal Restauro del Grand Hotel di San Pellegrino Terme spunti e riflessioni su questioni di metodo e scelte operative

SEZIONE 5 - Strategie di intervento per la gestione, la rivitalizzazione e la rigenerazione delle città, dei centri storici e delle aree periferiche: pianificazione, strategie e progetti di intervento sul costruito urbano, sul territorio e sul paesaggio

- 1489 Pablo Altaba Tena, Juan A. García-Esparza, Anna Valentin
Assembling cultural and natural values in vernacular landscapes: an experimental analysis
- 1499 Samia Chergui
Using building archaeology for a more careful and efficient restoration of architectural heritage in ottoman Algiers
- 1511 Alessandra Palma
Ri-costruire con la vegetazione. Kamarina (Ragusa) e la percezione del tempo
- 1523 Laura Lucarelli, Arturo Gallozzi, Marcello Zordan, Michela Cigola
Conservazione e recupero dei centri storici minori: il caso di Atina nel Lazio Meridionale
- 1535 Laura Lucarelli, Arturo Gallozzi, Michela Cigola, Marcello Zordan
Castelli e architetture difensive nei centri minori italiani. Il caso studio della Valle di Comino
- 1547 Ivana Passamani, Olivia Longo, Virginia Sgobba, Davide Sigurtà
Il paesaggio dentro l'architettura. Microarchitetture per una nuova mobilità sostenibile e resiliente

- 1559 Barbara Scala
Oltre il mutuo aiuto: il valore del credere nelle risorse locali per la rivitalizzazione del territorio e del paesaggio dell'alta Valle Trompia
- 1571 Alessandra Vazzoler, Olivia Longo, Davide Sigurtà
Progetto di valorizzazione architettonica e urbana delle "Ex Trafilerie" a Nave (BS)
- 1583 Francesca Bilotta, Francesco Garofalo
Fabbriche rurali nella Piana di Sibari: l'esempio di masseria Torre della Chiesa
- 1593 Maria Paola Gatti, Giorgio Cacciaguerra
To regenerate the small villages of the Terragnolo Valley through responsible and sustainable tourism
- 1603 Claudia Battaino, Maria Paola Gatti, Andrea Zaniboni
The Arco landscape factory: conservation, valorisation and use of the rural heritage
- 1613 Cristian Tolù, Stefania Mornati, Ilaria Giannetti
Valorizzare il patrimonio della prefabbricazione leggera in Italia: una piattaforma digitale a supporto della "decostruzione selettiva"
- 1623 Mariangela Carlessi, Fabrizio Bonomi, Sergio Valetti
The 'Belvedere' Compendium in Alzano Lombardo. Themes and strategies for managing a multifaceted and complex heritage
- 1635 Emanuele Giaccari, Paolo Giannandrea, Marianna Calia, Mariangela Piumini, Emanuel Quarto
Il patrimonio immobiliare abbandonato di Alianello in Basilicata. Analisi e proposte per il riuso
- 1649 Lia Ferrari, Massimo Cotti
Architetture storiche rurali: una proposta di valorizzazione per il "Casello" della Commenda Gerosolimitana in Salerno
- 1661 Giulia Luciani
Patrimonio in azione. Mobilizzare il passato nella rigenerazione ecologica delle città europee
- 1673 Corrado Scudellaro
I fattori di rischio antropico sul patrimonio in terra lionese: cause, sintomi e prospettive
- 1683 Mariangela Carlessi, Alessandra Kluzer
Oltre ogni ragionevole dubbio. Accogliere l'attitudine dei luoghi come trait-d'union tra conoscenza e progetto funzionale
- 1693 Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo, Riccardo Miele
In-accessibilità. Santa Maria della Sanità in Napoli fra best-practices e spazi inesplorati
- 1703 Amra Salihbegović
Military brownfields. From assessment to design strategy for the Sarajevo University Campus
- 1713 Giulia Formato
I silos granari. Difficoltà e opportunità per il riuso a confronto

- 1725 Elena Zanazzi, Luca Leoni
Chiese emiliane e storia sismica recente: un'indagine sull'(in)efficacia degli interventi pregressi
- 1737 Altea Panebianco, Barbara Caselli
Piattaforme digitali per le aree interne. Il caso studio di Stigiano
- 1749 Lorna Dragonetti, Cecilia Mazzoli, Anna Chiara Benedetti, Annarita Ferrante
Riqualificazione energetica del patrimonio edilizio scolastico recente: metodo S.C.O.R.E.S. per la valutazione degli impatti delle strategie sostenibili di intervento
- 1761 Stefano Cecamore
Earthquakes and endless reconstructions. Irpinia 1980, from Lioni to Cairano towards adequate protection and conservation of the historic centres
- 1773 Stefano Cecamore, Arianna Petraccia
La chiesa dei SS. Marciano e Nicandro, terremoti, trasformabilità e adattabilità del patrimonio culturale aquilano
- 1785 Stefano Cecamore
Una comunità per la conservazione e valorizzazione della Piana del Cavaliere. La tutela del patrimonio e la chiesa di San Giorgio Martire a Pereto (AQ)
- 1795 Ilva Hoxhaj
Valona tra suolo e acqua: riconnettere il tessuto urbano attraverso il progetto del waterfront
- 1805 Francesco Paolo R. Marino
Ventilated rainscreen, new materials and modern construction techniques in the renovation and recovery of a historic heritage building
- 1817 Gianluca D'Agostino
Il patrimonio architettonico di Shahjahanabad: un destino incerto per le haveli della città vecchia di Delhi tra abbandono, heritage hotels e centri culturali
- 1825 Esther Almarcha Núñez-Herrador, Rafael Villena Espinosa, José Manuel López Torán
Patrimonio monumental y turismo en la España Franquista
- 1835 David Ordóñez-Castañón, Teresa Cunha Ferreira, Poliana Marques da Silva
Continuity and creation: adaptive reuse of a manor house in Esposende as Municipal Library by Bernardo Ferrão (1979-1992), Portugal
- 1847 Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Massimo Faiferri, Stefano Mais, Silvia Mocchi, Marco Moro, Fabrizio Pusceddu
Scientific infrastructure and landscape. First developments of the "Laboratory of architecture and territory" of the etic project
- 1857 Marco Galimberti, Mauro Casartelli
Aree industriali dismesse: fragilità delle strategie di intervento per il comparto sud della Ticosa di Como (1982-2024)
- 1867 Elena Cantatore, Vincenzo Ambrosio, Margherita Lasorella, Fabio Fatiguso
The systematization of technical information about architectural heritage in historic district by Citygml-Based Models. Preliminary activities towards digital recovery plans
- 1879 Francesca Privitera, Emiliano Romagnoli
Contemporary Models of Co-living for 'the three human ages': strategie di intervento per una rigenerazione urbana e sociale del quartiere del Soccorso a Prato
- 1891 Caio Felipe Gomes Violin, Renata Baesso Pereira
The reuse Project of Fazenda Mato Dentro in the city of Campinas-SP (Brazil): From a manor house to a Peace Museum
- 1899 Albina Scioti, Ippolita Mecca
Il riuso degli edifici storici dismessi: il caso delle carceri
- 1911 Alberto Cervesato
Borghi urbani. Sguardi progettuali per il riuso
- 1923 Francesca Picchio, Marianna Calia, Silvia La Placa, Rossella Laera
Strategie di documentazione integrata e di rilievo speditivo per la valorizzazione dei contesti fragili
- 1935 Sara Brescia, Giulia Porcheddu, Francesca Picchio
Strategie di rappresentazione di uno scavo archeologico
- 1947 Chiara Marchionni
Strategies for the regeneration and revitalisation of historic port areas: the case of the "caliscendi" of the port of Giulianova (TE)
- 1959 Silvia Meschini, Lavinia Chiara Tagliabue, Stefano Rinaldi, Giovanni Miri, Andrea Bracciali, Roberto Nai, Rosa Meo, Giuseppe Di Giuda
Blockchain-Driven Transparency: Revolutionizing Construction Tenders with Smart Contracts and Sustainable Waste Management
- 1971 Luca Guardigli, Annarita Ferrante, Sara Lanzoni, Carlo Costantino, Lei Sun
Exploring the potential of wood for urban densification: a case study of sustainable architectural design education
- 1983 Chiara Marchionni, Eleonora Laurini, Marianna Rotilio, Gianni Di Giovanni
La rigenerazione urbana sostenibile per le città resilienti. Il caso di studio del complesso sportivo di "Centi Colella" dell'Aquila
- 1995 Elena Paudice
La memoria dei territori della produzione e la forma del paesaggio. Tutelare l'abitare attraverso il recupero della storia dei luoghi
- 2007 Martina Porcu
Il ruolo delle grandi fabbriche dismesse nei processi di riqualificazione e rigenerazione urbana
- 2019 Ana Velosa, Hugo Rodrigues, Paulo Silva
Intervention in historic villages: conservation, rehabilitation and sustainability



PATRIMONIO IN AZIONE. MOBILIZZARE IL PASSATO NELLA RIGENERAZIONE ECOLOGICA DELLE CITTÀ EUROPEE

HERITAGE AT WORK. MOBILISING THE PAST IN THE ECO-REGENERATION OF EUROPEAN CITIES

Giulia Luciani - University of Florence, Italy, e-mail: giulia.luciani@unifi.it

Abstract: Contemporary urban regeneration, as well as territorial development schemes, place growing emphasis on heritage as a driving force for development, rather than a static constraint. Thus, spatial planning is incorporating the issues of conservation, trying to establish new synergies with the emerging environmental and social agendas. Despite increasing attention in public debate, in practice and literature there is a lack of works exploring how the combined fields of heritage and planning are transforming cities and territories. This paper investigates the current planning practices mobilising heritage, understood as a set of socio-cultural and spatial arrangements, tangible and intangible, cultural and natural resources. Three European case studies, namely Lisbon, Gdansk, and Stockholm, provide insights on the processes involving different types of heritage as driving agents of socio-spatial change, adopting an inter-scalar approach. The results highlight the entanglement of heritage with themes such as the quest for sustainability, the shaping of narratives, the issues of spatial-environmental justice, the role of landscape.

Keywords: Heritage, Spatial Planning, Waterscapes, Ecological Conversion.

1. Patrimonio e pianificazione in tempi di crisi ambientale

Indagare i processi spaziali che investono il patrimonio storico-ambientale offre l'opportunità di approfondire un tema di grande attualità per le discipline che si interessano delle trasformazioni urbane. Da alcuni anni, infatti, si sta verificando un cambiamento nel modo di concepire il ruolo del patrimonio nell'ambiente costruito. Da un lato, nella pianificazione e progettazione urbano-territoriale si insiste sempre più sulla rigenerazione dell'esistente; dall'altro, si considera il patrimonio materiale come parte integrante dell'ambiente urbano, coinvolta attivamente nelle sue trasformazioni. La "pianificazione del patrimonio" (heritage planning) si sta configurando come un campo d'indagine e d'azione emergente, nato dall'integrazione della gestione dei beni culturali con la pianificazione territoriale [1]. A livello europeo, il legame tra cambiamenti socio-spaziali, sostenibilità ambientale e patrimonio culturale come agente attivo è quindi oggetto di crescente interesse.

I paesaggi d'acqua urbanizzati sono un contesto privilegiato per osservare come i due temi del patrimonio e dell'ecologia si stiano intersecando nella pratica, considerato anche che il potere distruttivo e formativo delle acque ne ha fatto luoghi estremamente ricchi di risorse ambientali e stratificazioni di civiltà. Mentre si presta molta attenzione, almeno recentemente, all'ecologia ai paesaggi d'acqua come fonte di benessere e qualità della vita, nei discorsi sulla conversione ecologica degli ambiti urbani il patrimonio risulta o scarsamente integrato – si veda ad esempio la difficoltà di integrazione dei "valori culturali" negli approcci focalizzati sull'ecosistema – oppure inquadrato prevalentemente come oggetto di protezione. Includere il patrimonio come agente attivo nelle strategie di adattamento sarebbe invece importante per accrescere la coscienza sociale, stimolare lo scambio di conoscenze esperte e locali, rafforzare la resilienza sociale attraverso il legame con i luoghi, veicolare valori identitari, incentivare

la partecipazione [2]. Tuttavia, le conoscenze sono limitate sia rispetto al valore dell'acqua come patrimonio, sia rispetto al valore del patrimonio come attore del "future-making" dei paesaggi d'acqua [3]. Le pagine che seguono indagano le trasformazioni in corso nei contesti urbanizzati situati in aree di transizione complessa tra terra e acqua, al fine di comprendere come sia mobilitato, utilizzato e messo in gioco il patrimonio storico-ambientale. L'analisi è basata sullo studio diretto e indiretto – svoltosi principalmente tra la primavera 2022 e l'estate 2023 – di tre città d'acqua europee che sono coinvolte in ampi processi di rigenerazione e in generale di trasformazione a scala urbana e metropolitana: Stoccolma, Danzica e Lisbona. L'obiettivo non è tanto raccogliere buone pratiche quanto fotografare diversi contesti, allo scopo di delineare un quadro della situazione attuale rispetto ad un tema su cui la letteratura è ancora piuttosto limitata. Le dinamiche in atto sono osservate guardando a scale diverse: scala metropolitana nel caso di Lisbona, urbana nel caso di Danzica, e di quartiere per Stoccolma. Analogamente, la scelta di non definire a priori quali specifiche categorie di patrimonio prendere in considerazione ha fatto sì che i risultati raccolti registrino una varietà di tipologie (strutture produttive, complessi residenziali, infrastrutture idrauliche, idrografie storiche, resti archeologici, etc.) e configurazioni spaziali (puntuali, lineari, a rete).

2. Uno sguardo alle pratiche di mobilitazione del patrimonio in Europa

Le parti urbane che articolano lo spazio-soglia con l'acqua sono quelle su cui le città deliziosamente tendono, sia per la disponibilità di aree su cui intervenire, sia per questioni di immagine, a concentrare la maggior parte degli sforzi di rigenerazione. Se è vero che i waterfront costituiscono "il banco di prova dei processi di modernizzazione" [4], interrogarsi sulle dinamiche di trasformazione che li investono è un'operazione utile a comprendere le modalità di sviluppo e riscrittura della città contemporanea. Soprattutto nel contesto europeo, dove è stata storicamente più sentita la necessità di preservare l'identità dei luoghi e curare l'inserimento dei nuovi interventi nel contesto [5], si pone come centrale la questione di ricercare un dialogo con le preesistenze e di instaurare delle relazioni significative con il paesaggio alle diverse scale (fig. 1). Nel momento in cui il patrimonio locale è sempre più chiamato in causa come elemento di differenziazione territoriale, e il paradigma della conversione ecologica si afferma come modello imprescindibile di intervento sul territorio, appare più che mai necessario guardare da vicino le relazioni tra i processi in corso.

2.1. Stoccolma: patrimonio e sostenibilità

Primo sobborgo industriale di Stoccolma, l'area conosciuta a livello internazionale come Royal Seaport oggi comprende parti piuttosto diverse tra loro, caratterizzate da usi industriali e portuali in parte dismessi o in fase di dismissione, in parte attivi. Il confronto tra i documenti programmatici e gli esiti delle prime fasi di realizzazione oggi concluse può aiutare a mettere in luce alcuni aspetti del processo di trasformazione dell'area portuale-industriale in un quartiere modello di sostenibilità urbana.

Secondo la visione espressa nelle fasi iniziali di realizzazione dall'allora vicesindaco, il Royal Seaport avrebbe potuto promuovere "la commercializzazione della tecnologia ambientale svedese e contributo allo sviluppo di nuove tecnologie da utilizzare in tutte le costruzioni residenziali di Stoccolma, della Svezia e del resto del mondo" [6] [traduzione dell'autrice]. La caratterizzazione del progetto fortemente incentrata sul profilo della sostenibilità mira anche a consolidare la posizione della Svezia e di Stoccol-

ma come leader sulla scena internazionale nell'ambito della modernizzazione ecologica.

Nei documenti programmatici [7], tanto il patrimonio naturale che quello materiale sono considerati non come dati statici ma come elementi che evolvono in stretta connessione con il nuovo quartiere. Ne emerge una visione integrata tra conservazione delle preesistenze, valorizzazione, e progetto dei nuovi inserimenti. L'approccio strategico alla pianificazione supporta l'integrazione dei due campi disciplinari, aprendo nuove opportunità per il patrimonio a partire dalla possibilità di un riuso creativo, operazione che si pone in modo tutt'altro che neutrale nei confronti dei significati storico-culturali veicolati dalle preesistenze. Il progetto attua, cioè, una selezione dei significati da valorizzare e li reinterpreta in modo funzionale alla visione di futuro che vuole promuovere.

Un simile approccio offre la possibilità di attribuire un ruolo attivo al patrimonio, per superare la logica della conservazione statica e vincolistica. D'altra parte, comporta un rischio di omogeneizzazione, se gli stessi valori sono applicati in ogni contesto senza tenere conto delle specificità locali dei singoli beni, e di svalutazione del valore di esistenza del patrimonio, se conservazione e valorizzazione sono subordinate ad altri scopi.

A dimostrazione della concretezza di simili preoccupazioni, è utile confronto tra il trattamento delle officine del gas e del complesso residenziale operaio di Hjorthagen, entrambi beni di interesse nazionale di valore storico-culturale [8]. Mentre le officine del gas sono diventate il cuore e il principale simbolo identitario del quartiere, il complesso residenziale preesistente ha ricevuto sempre meno attenzione con il progredire del progetto. Emblematica la decisione di rilocalizzare un'attrezzatura chiave come la biblioteca di quartiere preesistente nell'area di nuova edificazione, che tradisce l'intento di spostare il baricentro del quartiere. Il patrimonio di valori che costituiscono l'identità di Hjorthagen come quartiere operaio è stato gradualmente marginalizzato, con l'evidente tendenza a privilegiare quel tipo di patrimonio che, in virtù della sua storia legata allo sviluppo tecnologico, può essere funzionale all'immagine che gli investitori intendono promuovere: un quartiere della sostenibilità elitaria – visto che gli alloggi realizzati qui saranno tra i più costosi dell'intera città, mentre le famiglie delle classi lavoratrici hanno gradualmente abbandonato il quartiere. Valorizzare il patrimonio di edilizia residenziale sociale sarebbe stato, al contrario, coerente con una visione che rispondesse alla grande emergenza sociale della città, che riguarda appunto l'accessibilità alla casa. È stato anche osservato che il quartiere preesistente può essere stato visto come un "ostacolo all'inquadramento strategico del progetto come modello di pianificazione urbana sostenibile, perché Hjorthagen aggiunge quella località e quel patrimonio storico che rendono più difficile ritrarre l'area come un modello universale" [9] [traduzione dell'autrice].

In particolare nei waterfront portuali, luoghi segnati da storie di disuguaglianze e conflitti di classe, si tende a privilegiare strutture materiali e aspetti tecnologici legati all'idea di innovazione, rispetto ad aspetti legati a rapporti sociali, lavoro e conflitto di classe, che invece permetterebbero di dare un'interpretazione più complessa e sfumata dei significati del luogo. Si tratta di un approccio che è stato definito "sanificazione del patrimonio", in cui le narrazioni sono semplificate per attrarre un pubblico più vasto, rimuovendo gli elementi controversi [10]. Analogamente, anche il concetto di sostenibilità può servire lo stesso scopo, perché il più delle volte è declinato come un concetto post-politico, in grado di nascondere gli elementi controversi dietro una vaghezza utile a promuovere lo specifico modello desiderato senza suscitare opposizioni. Nella linea seguita dal Royal Seaport, il discorso sulla sostenibilità invisibilizza il conflitto, seleziona il patrimonio e lo interpreta nel modo più funzionale alla visione degli investitori. Non è difficile leggere nel progetto un'idea di sostenibilità elitaria, che sul piano politico si pone in perfetta sintonia con la linea ecomodernista svedese, mentre nei risultati ottiene come effetto la produzione quasi seriale di quartieri eco-gentrificati. Buona parte della critica alla via svedese per la sostenibilità urbana sottolinea il fatto che quartieri come il Royal Seaport finiscono per rappresentare modelli di sviluppo in cui nel nome della sostenibilità si allontanano le classi sociali con redditi inferiori, rafforzando anziché sanare le dinamiche di esclusione e di ingiustizia ambientale [11].

2.2. Danzica: il patrimonio come traccia

A Danzica la coevoluzione tra città e territorio, caratterizzati da un paesaggio delizioso fortemente ingegnerizzato dalle infrastrutture di gestione dell'acqua, subisce un drammatico punto di rottura con le vicende belliche nel 1945, quando il 90% della città viene distrutto e il delta del fiume Vistola allagato come risultato della distruzione degli impianti idraulici. Mentre risulta annullata l'identità spaziale del



Fig. 1 - Lo spazio pubblico dei waterfront di Stoccolma, Danzica e Lisbona ridisegna le relazioni tra città e acqua.

territorio, la cesura storica si compie a livello sociale con una sostituzione forzata della popolazione [12]. La ricostruzione frammentaria rompe la relazione tra la forma urbana e la rete idrografica, così che i canali da elementi di connessione diventano margini urbani, determinando anche la marginalizzazione di molti dei siti e dei beni storici in prossimità delle vie d'acqua. Tanto in ambito urbano che nel territorio dei polder lentamente ristabilito negli anni seguenti, il cambio repentino di abitanti contribuisce alla perdita di memoria collettiva rispetto alle tradizioni di gestione delle strutture idrauliche, e all'uso – e al senso – degli spazi di relazione con l'acqua, determinando una situazione di abbandono e degrado che prosegue per tutto il periodo comunista e oltre [13][14]. A partire dagli anni Novanta, con la nuova situazione politico-economica e con il graduale allontanamento di molte attività industriali dai waterfront urbani, i nuovi modelli culturali e la disponibilità di aree su cui intervenire fanno sì che il legame della città e del suo spazio pubblico con i sistemi idrici diventi oggetto di riscoperta fisica e culturale [15]. Anche nel paesaggio deltizio, si procede ad una rigenerazione del patrimonio storico e delle relazioni tra le parti del territorio, grazie soprattutto al contributo delle iniziative di pianificazione di livello regionale. Alcuni esempi possono illustrare come si stia declinando negli ultimi anni questo rinnovato interesse nei confronti del patrimonio deltizio.

Una delle iniziative di livello regionale, forse la più significativa e di più vasta portata per quanto riguarda le infrastrutture idrauliche, è il piano conosciuto come “Program Żuławski 2030”, elaborato nel 2010 [13]. L'obiettivo del programma è la messa in sicurezza dei polder tramite la rifunzionalizzazione dell'infrastruttura idraulica esistente e la realizzazione di nuovi strumenti predittivi e preventivi del rischio inondazioni. Altre iniziative complementano gli obiettivi del programma approcciandosi al problema da un punto di vista sociale e culturale, con iniziative volte a riscoprire e attualizzare le tradizionali “associazioni di argine” per promuovere forme sociali e collegiali di gestione del rischio idraulico [14].

Come approccio più puntuale e applicabile alla quasi totalità del territorio di Danzica, nell'ambito del progetto SOS Climate Waterfront volto all'elaborazione di soluzioni sostenibili per i waterfront europei, è emersa una strategia sintetizzata nell'espressione “il patrimonio come guida” [16]. La proposta considera le idrografie storiche come una potenziale guida per progetti di adattamento al rischio inondazioni, in particolare progetti di infrastrutture verdi/blu guidati da studi delle cartografie storiche. L'approccio ambisce a raggiungere obiettivi multipli: da un lato la protezione e l'adattamento del territorio, dall'altro la valorizzazione del patrimonio locale che guadagna nuova visibilità e riscopre la relazione con il contesto, e un riavvicinamento all'acqua dei cittadini e dei potenziali visitatori attraverso uno spazio pubblico caratterizzato da una maggiore qualità e ricchezza esperienziale.

La stessa “Gdańska Polityka Wodna”, la strategia comunale per la gestione delle acque, insiste sulla “riscoperta” di tracce idrauliche da riportare alla luce, quasi si trattasse di un approccio archeologico all'idrografia [17]. Le misure programmate e suggerite per la protezione da inondazioni e allagamenti e per il rafforzamento dei cunei verdi includono la scoperta di frammenti di torrenti canalizzati, e ove non sia praticabile, l'individuazione di cinture verdi nella traccia dell'ex alveo che permettano anche di visualizzare il corso d'acqua invisibile tramite l'inserimento di elementi d'acqua.

In sintesi, il tema della ridefinizione del rapporto della città e del territorio con l'elemento acqua è posto come un problema anche di natura storico-patrimoniale. Diversi progetti e sperimentazioni sia in ambito accademico che istituzionale affrontano temi come quello della riconnessione della città ai suoi bordi d'acqua, o del potenziamento dei corridoi verdi, come questioni che implicano una ricerca storica e operazioni di “restauro” paesaggistico e culturale. Le motivazioni di un simile approccio si possono forse ricercare nella percezione della rottura della continuità storica, e nella volontà di ricucire i rapporti difficili con il passato. Quanto questa percezione sia limitata agli ambienti che disegnano e promuovono questi progetti, e quanto invece possa definirsi un'attitudine diffusa tra abitanti e decisori, rimane un nodo critico. La percezione dell'identità storica della città, per nulla omogenea, risulta legata a narrazioni parziali del passato in continua evoluzione, che mentre aprono ad una riscoperta dei materiali storici prima marginalizzati, stimolano riletture creative alla luce dei paradigmi interpretativi emergenti [18]. In effetti, l'approccio “archeologico” osservato non si esaurisce in una nostalgia del passato da riportare in vita, né in una ricostruzione strettamente conservativa del patrimonio come testimonianza storica. Al contrario, gli assetti storici del territorio servono come repertorio di soluzioni per un progetto modellato su una sensibilità e un sistema di valori contemporanei. La riscoperta delle idrografie storiche, la rifunzionalizzazione dei manufatti, ma anche la valorizzazione di beni e siti che possano fungere da attrattori

verso gli spazi d'acqua, si radicano in un'attenzione tutta contemporanea per approcci sostenibili e sensibili alla gestione idraulica e alla relazione con l'acqua nello spazio antropizzato. Il patrimonio perduto o disperso diventa così una traccia – nel doppio senso di segno e di guida – per progetti di adattamento ambientale, di valorizzazione paesaggistica e di rigenerazione spaziale e culturale.

2.3. Lisbona: patrimonio, spazio di relazione

La centralità dell'estuario del Tago per Lisbona non è solo un dato geografico, ma agisce su diversi livelli, facendo dell'estuario l'elemento coesivo sul quale convergono in una visione condivisa tutte le diverse realtà che si affacciano sulle sue sponde. La Città Metropolitana esplicitava questa visione nel Piano di Gestione Regionale del 2002 il cui slogan era “la città delle due rive”, e ribadisce nell'attuale Strategia Regionale 2030 la volontà di attuare la visione di una “città di città” con protagonista e federatore l'estuario [19]. Negli interventi di riqualificazione, il patrimonio materiale legato all'estuario – prevalentemente strutture portuali e produttive, ma anche elementi iconici come fari e imbarcazioni storiche – è chiamato a farsi fattore di identità territoriale, sia nell'affermare la comune appartenenza allo spazio condiviso del Tago, sia nel comunicare la differenza di ciascuna realizzazione rispetto alle altre. La rivitalizzazione del waterfront sulle due sponde fa perno su una appropriazione del patrimonio e dell'identità culturale “value-oriented” [20]: patrimonio e identità sono innanzitutto risorse per la creazione di valore, tramite la promozione del territorio e delle attività che vi si svolgono. Il patrimonio naturale è parte integrante di questo processo di appropriazione e valorizzazione. Parallelamente alle trasformazioni guidate dalle amministrazioni, si assiste ad una presa di coscienza dal basso dell'area metropolitana come paesaggio patrimoniale d'acqua e ad una appropriazione dell'estuario come bene comune, attraverso l'attività di associazioni per la tutela e valorizzazione/appropriazione della doppia dimensione ecologica e culturale del paesaggio dell'estuario del Tago [21].

Relativamente al riuso del patrimonio materiale del waterfront, è possibile individuare diverse fasi [22]. In una prima fase, a partire dalla riorganizzazione del porto degli anni Ottanta, i progetti si focalizzano sugli spazi lasciati liberi senza cercare una visione integrata per l'intero fronte d'acqua. Le riconessioni tra città e fiume sono episodiche, dettate dalla disponibilità di aree dismesse, e l'approccio alla riqualificazione del patrimonio portuale si incentra sulle singole strutture, trasformate in attrezzature culturali senza enfatizzarne il legame con la portualità e spesso senza una vera integrazione con il contesto. A partire dai primi anni Duemila, quando l'autorità portuale si vede obbligata a cedere all'amministrazione municipale le aree ormai inadatte ad usi portuali, la municipalità elabora un piano complessivo del fronte fluviale.

Gli interventi di questa seconda fase si concentrano sullo spazio pubblico come elemento connettivo e chiave interpretativa degli elementi del patrimonio integrati nel disegno del nuovo waterfront (fig. 2), ricollegandosi all'idea di una connessione storica tra città e fiume imperniata sulla portualità.

Una terza fase potrebbe essere iniziata nella seconda decade degli anni Duemila, con l'integrazione dei principi delle linee guida UNESCO Historic Urban Landscape (HUL) nella candidatura di Lisbona alla tentative list del Patrimonio dell'Umanità. La proposta enfatizza l'identità marittima e il patrimonio materiale e immateriale legato alla portualità, oltre che l'eredità culturale della tradizione di scambi commerciali [23]. Il nuovo approccio, sebbene limitato ad una dichiarazione di intenti, segnala una rinnovata visione del rapporto tra città, fiume e patrimonio rivierasco, interpretato non solo come eredità storica ma anche come punto di partenza per la gestione dell'evoluzione della città.

Nel suo insieme, l'estuario del Tago è oggi soggetto ad un processo di patrimonializzazione che punta molto sulla definizione di un'identità estuarina per federare le diverse realtà dell'area metropolitana e per costruire un'immagine coerente del territorio. Questo processo avviene tramite un doppio movimento, dall'alto e dal basso. Il primo ha sicuramente il vantaggio di creare l'opportunità di un approccio integrato tra diversi soggetti, oltre che tra diversi elementi del patrimonio. L'approccio HUL potrebbe fornire un valido quadro di riferimento per integrare soggetti ed allineare gli obiettivi di conservazione del patrimonio, sostenibilità ambientale e sociale e sviluppo economico, ma si dovrà attendere di vedere come verrà tradotto nella pratica per valutarne l'effettiva portata. La formulazione stessa delle raccomandazioni, con il passaggio concettuale dalla conservazione statica alla gestione del cambiamento, non è esente da ambiguità. Se nell'equilibrio tra conservazione e cambiamento il patrimonio storico non svolge un ruolo trainante, per delineare in modo partecipato delle traiettorie di sviluppo coerenti con le



Fig. 2 - La centrale elettrica di Junqueira (a destra) è riconvertita a museo dell'elettricità nel 1990. Nel 2017, in occasione dell'inaugurazione di un secondo edificio museale (a sinistra), lo spazio pubblico tra i due è rimodellato e collegato con un ponte pedonale ai quartieri di Ajuda e Belém.

forme e le pratiche storiche, si rischia al contrario che il valore della tutela e conservazione sia svalutato e assoggettato alle logiche dominanti del mercato. D'altronde, non è difficile notare una tendenza alla mercificazione del patrimonio e del waterfront stesso, con la creazione di spazi pubblici monofunzionali per lo svago e il tempo libero, caratterizzati da un'offerta culturale formulata essa stessa come prodotto di consumo [24].

I processi attivati dal basso attraverso l'appropriazione del patrimonio estuarino come bene comune, che possono potenzialmente contrastare le spinte omogeneizzanti e mercificanti, di contro presentano lo svantaggio di tradursi tendenzialmente in azioni frammentarie, nello spazio e nel tempo. La sfida potrà essere allora quella di costruire questa identità estuarina come esito di una dinamica di equilibrio, continuamente rinegoziato, tra coerente semplificazione e riconoscimento della complessità, tra valore di mercato e valori altri, tra scala vasta e scala locale.

3. Discussione: tre città, sei tendenze comuni

In tutti i casi analizzati si osserva una volontà generale di ricucire o rinsaldare le relazioni tra città e ambiente naturale. Stoccolma formula questa relazione attraverso il concetto di sostenibilità, intesa come uso dell'innovazione tecnologica per ottenere un corretto inserimento dei quartieri di nuova costruzione nel contesto ambientale. Sull'altra sponda del Baltico, Danzica mette a frutto la possibilità, offerta dallo spostamento di molte attività portuali, di restituire allo spazio pubblico una certa porosità aprendolo ad un contatto con l'acqua precedentemente negato. Invece a Lisbona si cerca una coesione tra valori ecologici e sociali del paesaggio urbano, dove spazio pubblico e rete idrografica tendono a fondersi nella figura dell'estuario come spazio pubblico a scala metropolitana. Pur nella diversità delle situazioni e dei processi, si possono individuare dei temi trasversali che riemergono in più contesti e con diverse declinazioni, configurandosi come delle costanti.

3.1. Patrimonio e sostenibilità

La conservazione finalizzata al riuso del patrimonio materiale esistente si pone come una scelta di sostenibilità all'interno di una logica di economia circolare, in cui gioca un ruolo importante la tecnologia. Soprattutto nei casi in cui si punta ad una transizione ecologica sostenuta dall'innovazione tecnologica, si osserva una tendenza a valorizzare le strutture legate al passato industriale, per il loro significato simbolico, e ad utilizzare gli edifici rifunzionalizzati per funzioni legate alla tecnologia, alla ricerca e alla formazione. Il caso della modernizzazione ecologica di Stoccolma illustra emblematicamente questa

attitudine, con il suo corollario di luci - puntate sul raggiungimento di obiettivi di efficienza e qualità estetico-ambientale - e ombre - che invece si proiettano su categorie, aspetti e storie che tendono a rimanere in secondo piano.

3.2. Patrimonio e memoria

A questo macrotema si possono ricondurre gli aspetti legati alla dialettica tra passato e presente: tra valori storici e valori contemporanei, tra conservazione e reinterpretazione/innovazione, etc. Nel progetto urbano del Royal Seaport a Stoccolma, questa dialettica si articola come un dialogo tra materiali del passato e visione del futuro in cui i valori contemporanei alla base del progetto selezionano e adattano i valori storici più coerenti e funzionali rispetto agli obiettivi posti.

Allo stesso tempo, la memoria veicolata dal patrimonio è un repertorio di idee e soluzioni capaci di produrre forme di "retroinnovazione" [25]. Le proposte per la rete ecologica di Danzica si possono ricondurre a questo modo di declinare il binomio conservazione/innovazione, riscoprendo il valore che alcune configurazioni storiche del territorio possono rivestire alla luce delle esigenze contemporanee, proponendo interpretazioni innovative e ulteriori stratificazioni di senso, per le eredità del passato. A Lisbona, l'obiettivo del recupero del legame con il Tago si configura in realtà come la ricerca di un legame nuovo, veicolato non più dalle attività portuali ma dalle funzioni ricreative, attraverso la rilettura degli elementi storici del waterfront e il loro inserimento in una narrazione contemporanea del rapporto tra acqua e città.

3.3. Patrimonio e narrazioni

Le narrazioni sono ciò che attiva il patrimonio: hanno cioè il ruolo chiave di costruire la cornice di senso dentro la quale le testimonianze materiali del passato vengono interpretate e messe in valore, o al contrario marginalizzate e abbandonate o distrutte. Le narrazioni evidenziano la dimensione politica del patrimonio materiale, e il suo legame con la costruzione o ricostruzione delle identità locali, il gioco spesso conflittuale che queste instaurano con le categorie dell'universalità [26], e con sempre più diffuse operazioni di marketing territoriale. Sono piuttosto evidenti in tutte e tre le città considerate simili conflitti, che investono l'uso del patrimonio storico a partire dalle narrazioni di Stoccolma come capitale della sostenibilità, dove ecomodernismo e sanificazione patrimoniale operano in modo analogo con una rimozione degli elementi conflittuali, dalla costruzione di un'identità estuarina per la città metropolitana di Lisbona, dalla continua riscrittura delle narrazioni identitarie di Danzica con le sue rotture storiche. I critical heritage studies indagano proprio sulle relazioni di potere implicate nel rapporto tra memoria e azione, sottolineando l'aspetto relazionale e strumentale dei valori patrimoniali. Come sottolinea Kisić, il nuovo sguardo sul patrimonio "not only accommodates emancipatory heritage struggles; it simultaneously neutralises and naturalises neoliberal hegemony by justifying austerity measures, heritage-led development and commodification of heritage" [27].

3.4. Patrimonio e giustizia spaziale-ambientale

Il processo di patrimonializzazione, attraverso il quale la società decide cosa sia meritevole di conservazione e perché, va inteso come un atto di selezione di natura intrinsecamente politica, in cui interagiscono diversi gruppi sociali che possono riconoscersi in valori differenti. La questione del patrimonio si intreccia allora, diventandone protagonista, con le istanze di giustizia spaziale e ambientale che accompagnano sempre le trasformazioni urbane. I processi di eco-gentrificazione innescati dalle operazioni di riqualificazione del waterfront sono stati meglio evidenziati nel testo nei casi di Lisbona e Stoccolma, ma riguardano anche diversi quartieri di Danzica [28]: nei diversi contesti si declinano in modi variabili, innescati di volta in volta dalla modernizzazione ecologica, dallo sfruttamento turistico, dai grandi eventi, etc., ma producendo costantemente effetti di esclusione che potrebbero essere più attentamente prevenuti e mitigati.

3.5. Patrimonio e paesaggio

La nozione di paesaggio è sempre più interpretata come uno strumento integrativo con cui operare sul territorio. In particolare nei casi delle trasformazioni in corso a Lisbona e Danzica, dove si ricerca una nuova integrazione tra la città e l'idrografia interpretata in chiave storica, l'uso di un approccio di

paesaggio è associato ai concetti di relazionalità, partecipazione, patrimonio come bene comune. Sembrerebbe quindi che lo strumento paesaggio possa contribuire a contrastare alcune delle disuguaglianze prodotte nella mobilitazione e messa in valore del patrimonio. Tuttavia, l'onnipresenza del paesaggio nel linguaggio comune e nel lessico disciplinare, secondo alcuni autori, può infatti portare ad un paradosso annullamento del senso del paesaggio stesso [29].

Il rischio è che si faccia del paesaggio un termine svuotato, vago e quindi utile a far accettare passivamente qualunque tipo di operazione, secondo un meccanismo analogo a quello illustrato per i concetti di 'sostenibilità' e 'patrimonio'. Ne sono un esempio alcuni aspetti critici del concetto di *Historic Urban Landscape*, che, tanto quanto la "sanificazione del patrimonio", può risultare in un meccanismo di inibizione, dal momento che si tratterebbe di

“un concetto che per la sua stessa ampiezza e difficoltà di precisazione, cela più che affrontare il conflitto. [...] L'uso del termine 'paesaggio' sembra rispondere più ad una moda che ad una decisione meditata e cosciente dei rischi che implica, i quali possono essere di molto superiori a qualunque avanzamento concettuale il suo uso possa comportare, dato che introduce un grado enorme di complessità e di indefinitezza in un campo sottoposto ad un conflitto permanente” [30][traduzione dell'autrice].

3.6. Patrimonio e trasformazione ecologica

Nei casi esaminati, la relazione tra strategie per il patrimonio e strategie per le problematiche ambientali è certamente individuabile, ma rimane ancora debole e implicita. L'osservazione dei casi sembrerebbe suggerire l'esistenza di un embrionale nuovo paradigma in cui il patrimonio viene mobilitato per la trasformazione in senso ecologico della città. Questo legame si declina in modi diversi, secondo i diversi modelli di trasformazione presi in considerazione.

Nel caso di Stoccolma, ad esempio, il patrimonio industriale diventa veicolo di un modello di trasformazione ecologica basato sulla tecnologia ambientale. A Danzica il patrimonio idraulico/idrografico agisce come un riferimento storico per interventi di adattamento che ritrovano e attualizzano, agendo sulla rete idrografica, il legame storico tra la città e il territorio. Nel caso di Lisbona si osserva un'estensione del processo di patrimonializzazione ad una vasta gamma di componenti materiali e valoriali dell'ambiente estuarino, inclusa la rete ecologica e l'ambiente costruito, che vanno a federarsi intorno all'elemento coesivo dell'estuario. L'apporto del patrimonio alla trasformazione ecologica introduce la dimensione storica del rapporto dell'ambiente antropico con l'acqua nella ricerca di modelli sostenibili. Chiama in causa la capacità del patrimonio di cambiare l'esperienza dello spazio e dell'ambiente e di agire da mediatore tra la dimensione antropica e quella naturale. Veicola così la percezione del doppio statuto, o meglio dello statuto integrato naturale-culturale della rete idrografica.

L'adozione di un approccio di paesaggio porta a concettualizzare anche l'ambiente naturale come un patrimonio interagente con il patrimonio costruito. Sul piano operativo, nella trasformazione ecologica della città il patrimonio mette in gioco la sua capacità di integrazione valoriale, attoriale e disciplinare, configurandosi come una singolare piattaforma collaborativa.

4. Per concludere: il patrimonio nei processi di pianificazione degli spazi terra-acqua

I casi presentati, pur differenti per condizioni geografiche e scale di analisi, sembrano tutti porre l'accento sulla dimensione territoriale del patrimonio: non un insieme di beni da tutelare singolarmente ma parte integrante della struttura profonda, materiale e/o immateriale, del sistema territorio. Questa prospettiva rafforza il proposito di valorizzare il ruolo di risorsa endogena che il patrimonio ricopre nella pianificazione urbanistica e territoriale.

L'analisi proposta ha perciò inteso contribuire ad esplicitare le forme in cui si articola il legame tra la diffusa presenza del patrimonio nelle strategie di riqualificazione delle città d'acqua e gli obiettivi di conversione ecologica. Abbiamo cercato di evidenziare dei temi ricorrenti che attraversano trasversalmente i diversi luoghi geografici, le diverse scale di analisi e le diverse tipologie di patrimonio, cercando di fare luce sugli aspetti critici spesso assenti dalle rappresentazioni ufficiali delle trasformazioni urbane, al fine di trarre delle indicazioni sulle sfide relative all'integrazione del patrimonio nella pianificazione degli spazi terra-acqua, accanto alle già sottolineate potenzialità. Tra le criticità ricorrenti, va menzionata la

prevalenza di strategie di valorizzazione dei beni patrimoniali come commodity, o meglio come asset [31], in linea con le logiche dominanti del mercato. La conseguenza è il realizzarsi dei rischi individuati in questo ed altri lavori: il patrimonio, espressione di relazioni di potere, può contribuire a processi di gentrificazione, esclusione sociale, omogeneizzazione globalizzante. Occorre allora pensare delle alternative di messa in valore endogena, a partire dalle aspirazioni delle popolazioni e dalla costruzione, intorno al patrimonio, di comunità patrimoniali progettanti [32].

Le sfide da affrontare sono svariate e includono il tema della partecipazione locale secondo principi di sussidiarietà e con approcci dal basso, la sostenibilità economica e sociale nel tempo, la scelta della scala opportuna di intervento sulla base di criteri geografici, storici, economici, la definizione di approcci strategici integrati e interscalari, etc. Assume particolare rilievo l'opportunità, sostenuta anche dalla Convenzione Europea del Paesaggio [33], di costruire e applicare approcci partecipativi alla costruzione di norme, regole e azioni di progettualità condivisa. I cittadini, emancipandosi dal ruolo di soli consumatori, diventano agenti della definizione e interpretazione, produzione e cura dei patrimoni: la partecipazione diviene elemento non accessorio ma generatore di un corpus di conoscenze, di norme e indirizzi, azioni e interventi progettuali.

La formazione di una comunità di progetto è, allora, esito diretto del riconoscimento di una comunità di patrimonio, ossia “un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future” [34].

Bibliografia

- [1] Stegmeijer E, Veldpaus L, editors. A Research Agenda for Heritage Planning. Perspectives from Europe. Cheltenham, UK - Northampton, MA, USA: Edward Elgar; 2021.
- [2] ICOMOS Climate Change and Heritage Working Group. The Future of Our Pasts: Engaging Cultural Heritage in Climate Action. Paris: ICOMOS; 2019.
- [3] Hein C, van Schaik H, Six D, Mager T, Kolen J, Ertsen M, Nijhuis S, Verschuure-Stuip G. Connecting Water and Heritage for the Future. In: Hein C, editor. Adaptive strategies for water heritage. Past, Present and Future. Cham: Springer; 2020, p. 1-17.
- [4] Bruttomesso R, Moretti M. Città-porto e riqualificazione del waterfront: evoluzione e scenario di una strategia vincente. In: Savino M, editor. Waterfront d'Italia. Piani politiche progetti. Milano: FrancoAngeli; 2010, p. 18-27.
- [5] Savino M. Città e waterfront tra piani, progetti, politiche ed immancabili retoriche. In: Savino M, editor. Waterfront d'Italia. Piani politiche progetti. Milano: FrancoAngeli; 2010, p. 36-69.
- [6] Hallin A, Kärnbom-Gustavsson T, Dobers P. Transition towards and of sustainability - Understanding sustainability as performative. Business Strategy and the Environment 2021;30:1948-1957.
- [7] City of Stockholm. Sustainable Urban Development Programme. Stockholm Royal Seaport is leading the way to a sustainable future. 2021.
- [8] City of Stockholm. Översiktsplan. Riksstämman enligt miljöbalken. 2018.
- [9] Hasselberg V. The ideological packaging process of Stockholm Royal Sea Port. A critical discourse analysis of Stockholm's uncritical approach to sustainable urban planning. Tesi di laurea, relatore Henrik Ernstson. Stoccolma: KTH Royal Institute of Technology; 2022.
- [10] Tideman S. Hull's Maritime Industrial Heritage: Sites of Debated Value and Conflicting 21st-Century Port-City Mindsets. Case Analysis and Suggested Learnings. European Journal of Creative Practices in Cities and Landscapes 2021; 4(1):155-182.
- [11] Hult A. The circulation of Swedish urban sustainability practices: To China and back. Environment and Planning A, 2015;47(3):537-553.
- [12] Małgorzata D, Szczepański J. Gdańsk palimpsest. On obscuring and retrieving traces of memory. Forum Socjologiczne 2015;6:205-222.
- [13] Kistowski M. Strategic Planning of Flood Protection: A Case Study of Programme for Żuławy Region – to 2030 Complex Flood Protection. Contemporary Problems of Management and Environmental Protection 2011;7:221-231.
- [14] Andrzejczak M. Blue Paper #11: Future perspectives of the Żuławy heritage waterscape. PortCityFutures 2021.

- [15] Nyka L, Szczepański J. Regaining Gdańsk's water spaces cultural projects for urban regeneration. In: *On the Waterfront: Culture, Heritage and Regeneration of Port Cities*. English Heritage; 2008.
- [16] Nyka L, Simões R, Ressano Garcia P, Rayss J. Designing with Green and Blue – Climate Adaption Proposals for Lowland Areas of Gdańsk. In: Ressano Garcia P, Nyka L, Borucka J, Szczepański J, editors. *Climate change and creative solutions for cities*. Gdańsk: Gdańsk University of Technology; 2021, p. 145-160.
- [17] City of Gdańsk. *Gdańska Polityka Wodna*. Gdańsk: Biuro Rozwoju Gdańska; 2018.
- [18] Małgorzata D, Szczepański J. Dilemmas of identity in contemporary cities. The city of Gdańsk as an example. *Procedia Engineering* 2016;161:1225-1229.
- [19] Área Metropolitana de Lisboa. *Estratégia Regional de Lisboa 2030*. Lisbona: Área Metropolitana de Lisboa; 2020.
- [20] Fernandes A, Figueira de Sousa J, Salvador R. The Cultural Heritage in the Postindustrial Waterfront: A Case Study of the South Bank of the Tagus Estuary, Portugal. *Space and Culture* 2018;21(2):170-191.
- [21] Anastasia C. El agua del esutario del Tajo: bien común vehículo de identidad. In: Melagrejo MJ, editor. *Congreso Nacional del Agua Orihuela. Inovación y Sostenibilidad*, Alicante: Universitat d'Alacant; 2019, p.1673-1683.
- [22] Pagés Sánchez JM, Daamen TA. Using Heritage to Develop Sustainable Port–City Relationships: Lisbon's Shift from Object-Based to Landscape Approaches. In: Hein C, editor. *Adaptive Strategies for Water Heritage. Past Present and Future*, Cham: Springer; 2020, p. 383-399.
- [23] UNESCO World Heritage Council – Tentative List – Historical Lisbon, Global City: <https://whc.unesco.org/en/tentativelists/6208/>
- [24] Tormenta Pinto P, Brandão A, Costa J, Cayolla I. Transformações e lugares em espera. As frentes de águas da Área Metropolitana de Lisboa". In: *Proceedings of the XII Seminário Internacional de Investigación en Urbanismo, São Paulo-Lisboa, 2020*. Lisbona: Faculdade de Arquitetura da Universidade de Lisboa; 2020.
- [25] Stuver M. Highlighting the retro side of innovation and its potential for regime change in agriculture. In Marsden T, Murdoch J, editors. *Between the local and the global*. Emerald, Bingley; 2006, p. 147-173.
- [26] Choay F. Le règne de l'urbain et la mort de la ville. In: Dethier J, Guiheux A, editors. *La ville, art et architecture en Europe, 1870-1993*. Paris: Éditions du Centre Pompidou; 1994.
- [27] Kisić V. Heritage research in the 21st century: departing from the useful futures of sustainable development. In Stegmeijer E, Veldpaus L, editors. *A Research Agenda for Heritage Planning. Perspectives from Europe*, Cheltenham, UK - Northampton, MA, USA: Edward Elgar; 2021, p. 21-38.
- [28] Bouzarovski S, Frankowski J, Tirado Herrero S. Low-carbon gentrification: when climate change encounters residential displacement. *International Journal of Urban and Regional Research* 2018;42(5):845-863.
- [29] Jakob M. Metacritique de l'omnipaysage. In: Luna T, Valverde I, editors. *Teoría y paisaje: reflexiones desde miradas interdisciplinarias*. Barcelona: Observatorio del Paisaje de Cataluña, Olot - Universidad Pompeu Fabra; 2011, p. 43-54.
- [30] Lalana Soto JL. El paisaje urbano histórico: modas, paradigmas y olvidos. *Ciudades* 2011;14(1):15-38.
- [31] Birch K, Muniesa F. *Assetization: Turning Things into Assets in Technoscientific Capitalism*. Cambridge-London: The MIT Press; 2020.
- [32] Poli D. Democrazia e pianificazione del paesaggio: governance, saperi contestuali e partecipazione per elevare la coscienza di luogo. *Riv. Geogr. Ital.* 2013; 120: 343-361
- [33] Consiglio d'Europa. *Convenzione Europea del Paesaggio*. Firenze; 2000.
- [34] Consiglio d'Europa. *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*. Faro; 2005.